

La cantastorie calabrese Francesca Prestia premiata nel Mantovano

Omaggio in musica a Giuditta Levato

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

L'eroismo di Giuditta Levato, la giovane contadina di Calabrigata uccisa in Calabria nel '46 nel cuore della lotta del movimento contadino per liberare le terre e vincere l'arroganza del latifondo, il suo desiderio di giustizia sociale e di un mondo migliore hanno conquistato il prestigioso concorso, riservato a testi inediti e dedicato a Giovanna Daffini, cantante italiana, ex mondina, esponente di spicco del gruppo del Nuovo Canzoniere Italiano.

Il premio speciale per la miglior musica originale è stato infatti assegnato alla ballata "Bella Giuditta", quale «splendido esempio musicale - si legge nella motivazione - che valorizza altamente uno struggente testo so-

cial». A scriverla e musicarla, la cantastorie calabrese Francesca Prestia che si è ispirata al libro "L'Ape furibonda" di recente pubblicazione dei giornalisti Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli e Romano Pitaro (Rubettino), che ha come protagonisti undici donne di carattere in Calabria. La "competizione" culturale, giunta alla 24. edizione, organizzata a Villa Saviola di Moteggiana in provincia di Mantova, si avvale di una giuria composta da esperti di musica e della straordinaria arte popolare dei cantastorie le cui radici si perdono nella notte dei tempi ed è "unica, in Italia, ad essere riservata al mondo dei cantastorie e a coloro che a quel genere musicale si ispirano".

Commenta Francesca Prestia: «Sono felice di aver collega-

to, attraverso la mia ballata, il mondo dei contadini calabresi, - la cui epopea meriterebbe di essere fatta meglio conoscere nelle scuole con apposite iniziative - alla storia della "diva delle mondine", come viene definita l'insuperabile Giovanna Daffini tra l'alto amico di Dario Fo e di Giovanna Marini, e ai canti di lotta delle lavoratrici padane. Dedico questo premio - per il quale ringrazio gli organizzatori, la Giuria e i membri dell'Archivio nazionale "Giovanna Daffini" che si occupano di valorizzare la memoria di questo simbolo indiscusso del canto popolare attraverso un efficace lavoro di divulgazione - alle donne meridionali, ricche di abilità e intelligenza, che, nonostante le difficoltà del contesto sociale in cui vivono, non rinunciano ai valori della

giustizia e della legalità. Ed anche alla signora Rosaria Scarpulla, madre di Matteo Vinci, assassinato a Limbadi il 9 aprile scorso perchè l'attualità di Giuditta vive nelle persone umili e oneste che debbono sempre lottare».



Francesca Prestia